

DOGMAN

Regia e sceneggiatura: Luc Besson - **Fotografia:** Colin Wandersman - **Montaggio:** Julien Rey - **Interpreti:** Caleb Landry Jones, Marisa Berenson, Christopher Denham, Jojo T. Gibbs, Michael Garza, James Payton, Bennett Saltzman, Clemens Schick, Eric Carter, Avant Strangel, Derek Siow, Ambrit Millhouse - Francia/USA 2023, 114', Lucky Red.

Sin da bambino Doug ha subito violenze e maltrattamenti da parte del patrigno ed è cresciuto in compagnia degli unici amici che aveva, ovvero dei fedelissimi cani. Una volta adulto, tormentato dai ricordi dell'infanzia, si è rintanato in una scuola abbandonata, dove vive insieme ai cani. Si esibisce come drag queen, ma il suo sostentamento arriva proprio grazie agli animali, con i quali ha sviluppato un legame estremamente profondo. I cani non sono soltanto il suo riferimento, ma anche i suoi complici in alcune azioni del tutto imprevedibili.

“L'idea mi è venuta leggendo un articolo su una famiglia francese che aveva rinchiuso il proprio figlio in una gabbia quando aveva cinque anni. Così mi sono chiesto che vita può avere oggi questo ragazzo dopo tutto quello che gli è capitato. Cosa mai può diventare? Ho provato ad immaginare la sua vita e ho cominciato a scrivere una sceneggiatura credibile”. (Luc Besson)

Brutale, ascetica favola nera sulla dimensione nichilista della sofferenza e la redenzione della follia, *Dogman* è scritto con lo stesso folgorante sarcasmo di *Subway*. È un disperato racconto di formazione e sopravvivenza sulla cognizione silenziosa del dolore e dell'isolamento metropolitano: col suo tipico cinismo sentimentale che contamina fumetto e noir, flashback e *ralenti*, Besson continua a esplorare le zone grigie della coscienza, l'uso evocativo della violenza come in *Leon* e *Nikita*, mettendo in scena la tragedia dell'infanzia tradita, la redistribuzione della ricchezza in un cinema che resta puro e infantile, appassionato e virile, che colleziona e ribalta luoghi comuni osservando i sensi di colpa e il distacco dalla realtà. Un ragazzo vestito da Marilyn Monroe (Caleb Landry Jones) viene fermato di notte dalla polizia con un camion pieno di cani; interrogato dalla psichiatra, rivela traumi domestici di gioventù e una disturbante solitudine. Rivisitando il suo immaginario popolato da eroi e killer, il regista ritrova la luce di una visione morale dell'esistenza e la forza dei giorni migliori, rispecchiando l'etica dei marginali e il nichilismo sociale. (...) *Dogman* è a suo modo un'elegia sentimentale e disperata sulla definizione dell'identità, in bilico tra maschile e femminile. Il più americano degli autori francesi si conferma ribelle anticonformista solitario, in equilibrio tra melodramma e commedia. (Domenico Barone, VivilCinema)

Tratto da un fatto di cronaca, *Dogman* è un'opera meravigliosa, terribilmente toccante, capace di mostrare la maschera e il suo riflesso, anche per pochi attimi, di propagare il richiamo al dolore, di riconoscere l'andatura bieca, pure se la schiena si rompe ma non si spezza. È distrutta dai drammi giovanili, dalle violenze subite, devastata da esperienze inenarrabili. Luc Besson si fa prendere da questa straordinaria storia di un bambino rinchiuso in una gabbia dal padre e abbandonato dalla debole madre. Su quella storia, che segnerà la vita del protagonista, il regista si chiede che tipo di vita potrà avere questo ragazzo? Che cosa potrà mai diventare? (Leonardo Lardieri, www.sentieriselvaggi.it)